

TENNIS IN LUTTO

Morto Belardinelli, dt degli azzurri nella vittoria del '76 in Cile. Panatta: "Fu il mio maestro"

Addio a un pezzo di Davis

FORMIA — Mario Belardinelli, figura storica del tennis italiano, è morto la scorsa notte nell'albergo di Formia dove risiedeva. Aveva 78 anni. E' stato uno dei migliori giocatori nazionali tra il 1946 e il 1957 (sesto in classifica nel '49, nel '50 e nel '53). Vinse due titoli assoluti nel doppio con Rolando Del Bello e quattro nel doppio misto con Nicola Migliori. Negli Anni Sessanta si affermò come il più importante tecnico del tennis italiano. Nel 1962 cominciò a lavorare con la Federazione diventando responsabile del centro tecnico federale di Formia, fucina di campioni. Sotto la sua guida sono cresciuti tennisti come Panatta, Barazzutti, Bertolucci e Zugarelli. E poi, ancora, Di Matteo, Di Domenico, Crotta, Cancellotti e Cané. Fu il direttore tecnico dell'Italia che vinse la Coppa Davis in Cile nel 1976. Dall'83, dopo la chiusura del centro tecnico di Formia, ha continuato la sua attività come osservatore tecnico della Federazione.

Commosso, Panatta l'ha così ricordato: «Mario è stato il mio maestro, di tennis e di vita. L'ho conosciuto quando avevo 16 anni e mi ha accompagnato lungo la carriera, fino a quando non ho smesso. E' stata una figura importantissima, a lui devo la crescita come tennista e come uomo. Era un uomo fuori dall'ordinario, davvero speciale — ha aggiunto —. Ha dedicato la sua vita a noi ragazzi, anche ai meno famosi. Se devo ricordare la sua dote migliore non posso che far riferimento all'intelligenza. Era, comunque, un uomo dalla grande umanità, con una straordinaria capacità di motivare i giovani».

E Corrado Barazzutti (quasi certamente prossimo direttore tecnico della nazionale, a fianco del capitano non giocatore Paolo Bertolucci), ha commentato incredulo: «E' come aver perso un secondo padre. Era un tecnico che sapeva far maturare i giovani insegnando loro i giusti valori. Un grande maestro di vita, che riusciva a formare campioni sotto tutti i profili. Ogni volta che avevamo un problema sapevamo di trovare in Mario un sicuro punto di riferimento».



Bertolucci e Panatta dopo il doppio vinto nella finale di Davis del '76